

ti i capitoli più belli della storia dei Rush, alternati ai brani del loro ultimo lavoro, inclusa una partenza emozionante che vede "Limelight" seguita da "Digital Man", autentica sorpresa tratta da quel capolavoro che si chiamava *Signals*. La band appare davvero in splendida forma e suona con passione ed energia da vendere. La *location* scelta, la Ahoy Arena di Rotterdam, in Olanda, è altrettanto bella (qualcosa che in Italia possiamo solo sognare) e si presta perfettamente allo spettacolo allestito per questo tour. Il dvd è impreziosito da diversi extra, come i tanti filmati interpretati dai tre musicisti, che si prendono in giro in maniera molto divertente, o le riprese da angolazioni alternative di alcuni brani del concerto. Sul terzo dvd troviamo le riprese di alcuni brani tratti da un altro concerto che viene eloquentemente definito *Oh, Atlanta! The Authorized Bootlegs*. Qualità audio e video da primato per un dvd assolutamente imperdibile, da avere assolutamente.

Roberto Baruffaldi

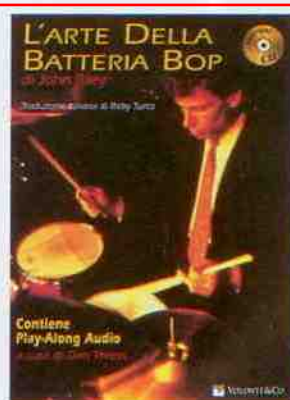
libri

JOHN RILEY

L'arte della batteria Bop

Libro + Cd

Traduzione italiana di Ricky Turco
Volontè & Co; distr. Carisch
La casa editrice Volontè & Co si sta meritoriamente impegnando nel tradurre in italiano alcuni manuali batteristici di indubbia validità didattica. Dopo *Four Way Coordination* è la volta di



The Art of Bop Drumming, uno dei pochi libri in commercio sulla batteria jazz di indiscussa e indiscutibile utilità. L'ulteriore buona notizia dipende dal fatto che, in questo caso, la traduzione è stata affidata a un batterista 'in servizio permanente effettivo', quel Ricky Turco protagonista proprio in questi mesi delle pagine didattiche della nostra rivista. Pubblicato per la prima volta nel 1994, il testo di John Riley (insigne jazzista e apprezzato didatta statunitense) mantiene inalterata la sua validità ancora oggi, perché rappresenta una delle migliori analisi mai compiute del 'batterismo bop', ossia dello stile jazzistico (il be-bop, appunto) affermato negli anni '40 e '50 dello scorso secolo e che rappresenta ancora oggi, a distanza di oltre cinquant'anni, non solo un genere ancora valido e praticato in tutto il mondo, ma anche la base imprescindibile a partire dalla quale i batteristi oggi più preparati - e non solo in ambito jazzistico - hanno potuto costruire un proprio stile. E oltre all'analisi il libro contiene spiegazioni ed esercizi 'di prima mano', ossia ricavati non solo dall'ascolto e dalla trascrizione di centinaia di brani, ma anche dall'enorme esperienza

maturata 'sul campo' dall'autore. La fondamentale figura del piatto ride, l'accompagnamento complessivo, l'assolo, il ruolo delle spazzole, alcuni ritmi che un buon batterista jazz è frequentemente chiamato a suonare: questi gli argomenti principali sviscerati dall'autore, ai quali bisogna poi aggiungere l'utile appendice conclusiva - con ascolti, disco-biblio e videografia consigliati - ma soprattutto le partiture dei pezzi *play along* (ossia registrati con e senza batteria) contenuti nel cd che accompagna il libro insieme all'esecuzione di gran parte degli esercizi proposti. Insomma, spiegazioni chiare e - finalmente - disponibili in italiano, esercizi musicali ed effettivamente spendibili sul palco, brani musicali sui quali esercitarsi, peraltro suonati da musicisti quali Bob Mintzer (sax tenore), Phil Markowitz (piano) e James Genus (contrabbasso): difficile chiedere di più a un libro...

Alfredo Romeo

JOHNNY RABB

The Official Freehand Technique

Libro + Cd

Hudson Limited

Nella piena tradizione dell'american dream, Johnny Rabb ha avuto la sua intuizione che, brevettata e divulgata nel mondo della batteria, è stata capace di fargli guadagnare fama e denaro. La *freehand technique* punta su un concetto semplice: sfruttare il bordo del tamburo come fulcro, permettendo rullate velocissime con l'uso di una sola mano. Ottimo per stupire gli amici in garage prima delle prove, ma poi? L'intensa



attività come clinician di Johnny Rabb vuole andare al di là del semplice ed effimero truccetto (in sé già utilizzato dai batteristi nel passato, seppur pochissimo), sviluppando un discorso musicale che da un certo punto di vista può apparire anche rivoluzionario (se con una mano facciamo una rullata ne abbiamo un'altra totalmente libera di fare altro...).

In *The Official Freehand Technique*, Rabb non solo spiega dettagliatamente la furba tecnica utilizzando ogni paragone possibile della vita comune (anche se vi risulterà più pratico fare un salto su Youtube per trovare video d'ogni sorta a tal proposito), ma ne prospetta anche un largo utilizzo, illustrando nelle varie sezioni del libro esercizi capaci di coinvolgere il rullo a una mano sia nel lavoro sul rullante sia nei groove. Alla base del libro c'è sicuramente un'idea curiosa, sta a voi e al vostro approccio artistico capire se può o meno esservi utile questo genere di studio. Speriamo poi non venga a nessuno la malsana idea di andare oltre e inventare il rullo 'senza mani'!

Vacho Varela